



## Territorio di Forlì

### COMUNICATO STAMPA

Spiace prendere atto che l'Assessore Drei, sottacendo i principi e criteri basilari, che hanno ispirato i contenuti della legge regionale sull'accreditamento delle strutture convenzionate per anziani non auto sufficienti, incolpi con tanto pressapochismo le Organizzazioni Sindacali, delle conseguenze concrete che vi sono state sull'incremento delle rette.

In realtà questo risultato è il frutto di un processo articolato e complesso che ha visto il concorso in ambito regionale anche dei Comuni, che ben sapevano cosa si andava determinando.

Un processo quello dell'accreditamento voluto dalle forze sociali e dalla Regione Emilia Romagna, che ha coinvolto i Comuni e i rappresentanti delle ASP, per garantire qualità ed equità di accesso ai servizi per anziani che usufruiscono dei posti letto nelle strutture convenzionate. E' questo che l'Assessore Drei, dovrebbe spiegare con senso di lealtà istituzionale e responsabilità alle famiglie.

I posti convenzionati rappresentano l'offerta che strutture pubbliche e/o convenzionate mettono a disposizione per garantire al meglio una risposta adeguata anche attraverso una sistemazione logistica (camere e numeri posti letto) che garantisca la propria e l'altrui sicurezza.

La sistemazione su posti pubblici convenzionati è "assegnata" attraverso la valutazione fatta da professionisti dell'AUSL a seguito di valutazione geriatrica sulle condizioni dell'anziano, per garantirgli la risposta di assistenza più appropriata.

E' questo il criterio che deve prevalere, nell'assegnazione delle camere ad uno o due letti e non sulla base della capacità finanziaria delle persone come capitava, per cui si assegnava la camera singola a chi era in condizione di poterla pagare e chi non lo era magari, veniva ricoverato in camere a più letti pur avendo un bisogno diverso.

Era equo tutto questo?

La richiesta delle OO.SS. è stata quella di far prevalere la risposta più appropriata al bisogno degli anziani, nel rispetto primo della dignità della persona con priorità rispetto alle capacità economiche, questa è la spiegazione più autentica che va data della vicenda dell'accreditamento.

Purtroppo invece, sembra una ricorrente modalità del nostro territorio, quella di aggirare le "indicazioni" delle norme e delle leggi regionali; come non ricordare che nel nostro territorio invece di procedere ad una decisa riduzione del numero delle ASP costituendone una per distretto, se ne sono costituite addirittura quattro.

E come non ricordare che la causa del "caro rette" che si è creato nelle strutture è dovuto alla scelta del Comitato di Distretto che ha preferito assumere pedissequamente le richieste di aumento delle ASP senza volerle assolutamente discutere e/o modificare, neppure di fronte alla richiesta delle OO.SS. di scaglionare gli aumenti, al fine di non gravare sulle tasche degli utenti e dei loro famigliari.

Ci chiediamo quindi, se la politica locale ha la capacità per "giocare" il ruolo che gli compete sulla programmazione territoriale, se è capace di difendere le normative studiate ed elaborate attraverso lunghi e complicati percorsi condivisi della quale è stata parte a livello regionale, quale coerenza vuole o riesce a tenere la politica locale forlivese su percorsi di concertazione effettuati con le parti sociali?

Sicuramente molto più semplice "lavarsene le mani e dare la colpa ad altri".

Per questi motivi riteniamo necessario un salto di qualità nel ruolo del Comitato di Distretto circa la rilevanza e la complessità delle tematiche del welfare, un salto di qualità al quale non può sfuggire l'attuale Presidente, diversamente dovremo prenderne atto con le dovute conseguenze.

Forlì, 6.12.11

**CGIL CISL UIL SPI-CGIL FNP-CISL UILP-UIL CUPLA**

**Territorio di Forlì**